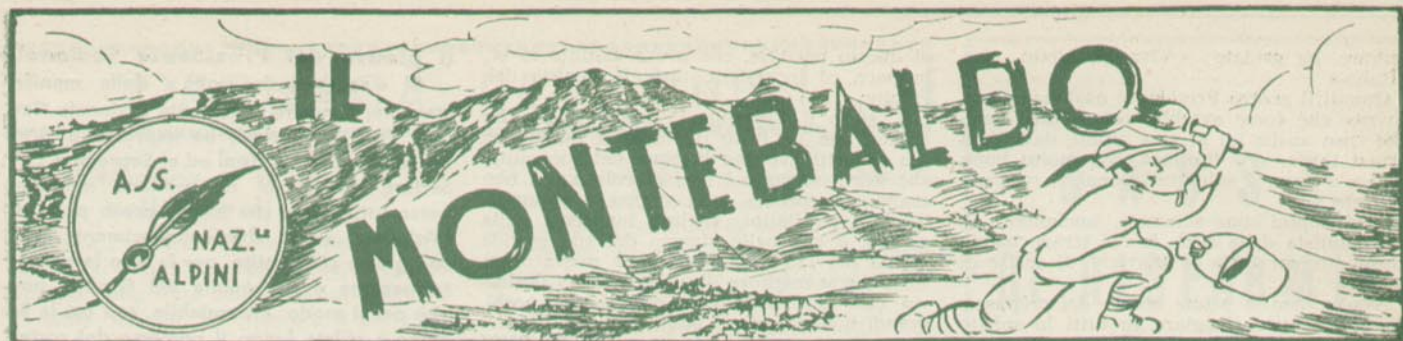




Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Piazza Erbe (Palazzo Maffei) - Tel. 22-546

Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 500 - Non Soci L. 300

LA IMPONENTE XXXII ADUNATA NAZIONALE

A Milano 60.000 Alpini adunati sotto la "bela Madunina"

A quarant'anni di distanza dalla fondazione della nostra Associazione, Milano che ne è stata la città culla, ha accolto gli alpini d'Italia. Li ha visti sfilare attraverso le sue strade, i suoi corsi, e li ha poi riuniti nella piazza del Duomo, sotto lo sguardo carezzevole della «bela Madunina».

Milano è una grande città e gli alpini con la loro presenza l'hanno resa ancor più grande. Fra le manifestazioni patriottiche per il primo centenario del '59, non poteva non esserci un grande raduno di alpini, in una città che ha ospitato per tanti lustri uno dei più gloriosi Reggimenti alpini, il 5°!

Il richiamo della metropoli lombarda è stato fortissimo, non ci si aspettava un afflusso tanto imponente. Cinquantamila, è stato detto, ma quasi sicuramente erano più di 50.000 gli alpini presenti: ogni strada, ogni piazza n'era letteralmente invasa.

La sera precedente, in Galleria, si sono avuti i primi saluti: i cori, le fanfare, le note della vigilia che annunciavano la calata di tutte le «penne nere», dai superstiti delle campagne africane, ai «bocia» delle ultime leve.

Il solenne sfilamento

L'ammassamento era stato predisposto sui Bastioni di Porta Venezia, dai quali lo sfilamento ha avuto inizio alle ore 10, per raggiungere Piazza del Duomo, attraverso Corso Venezia, Piazza S. Babila, Corso Matteotti e Piazza della Scala.

Aprivano lo sfilamento i reparti in armi del 5° Alpini e del 5° Artiglieria da montagna, con bandiera e musica, salutati da vivi applausi. Seguivano i grandi invalidi alpini, i Comandanti le Brigate alpine ed i Reggimenti alpini e di artiglieria da montagna, un folto gruppo di «penne bianche» molto ammirato; il labaro della nostra Associazione scortato dal Presidente e dai Vice Presidenti Nazionali, e seguito immediatamente dalle Medaglie d'oro alpine viventi, Generale Rivoir, Colonnello Magnani, T. Colonnello Lunelli, Maggiore Ponzinibio, Capitano Zani, Dott. Reginato e Cappellani Capo Don Brevi. Chiudevano questo primo gruppo, i componenti il Consiglio nazionale della nostra Associazione ed i Cappellani militari alpini.

L'annunciatore, Maggiore Zacco, con voce forte e vibrante commentava ed illustrava il significato della manifestazione e sottolineava, man mano il passaggio delle varie Sezioni.

Le rappresentanze di Zara, di Fiume e della Dalmazia, che sfilano per le prime suscitano, come sempre, un'eco di viva e profonda commozione. Ad esse seguono quella di Trieste che col suo striscione ricorda che «Dal mare di Trieste all'alpe di Bolzano vigilano gli alpini ai confini d'Italia», e quella di Gorizia italianissima, la città «santa», tre volte martire. Chiude questo gruppo di cari ricordi patriottici, la Sezione di Tren-

to, che porta a grandi caratteri, nei colori della Patria, la scritta «Brennero», quale monito per tutti che il confine del Brennero non si discute: è sacro ed intangibile, baluardo della Patria.

Compatte e granitiche nelle loro formazioni, sfilano le Sezioni piemontesi e liguri con Torino (sempre fra le più numerose) e Genova in testa. Con esse sfilano i reduci della gloriosa Divisione «Cuneense» ed in testa ad essi vi è il Generale Emilio Battisti che fu loro comandante nel grande sacrificio in terra di Russia. Non mancano con la Sezione di Torino gli eroici superstiti del 3° Alpini, conquistatori di Monte Nero.

E le Sezioni continuano a passare, con tutti i loro simboli e sono centinaia di gagliardetti, decine di fanfare, di cartelloni, di striscioni che rievocano episodi, che portano i moti di tanti Reggimenti e Battaglioni, che ricordano, innanzi a tutto, i gloriosi Caduti, sempre idealmente presenti. E passano gli alpini, pieni della loro scanzonata allegria.

Avanzano ora le sezioni dell'Emilia, della Toscana, quelle del centro dell'Italia, e fra esse vi è quella de L'Aquila, con gli alpini del Gran Sasso, i forti abruzzesi del Battaglione «L'Aquila» che furono definiti «leoni» nelle cruenti giornate del gennaio 1943 in terra di Russia.

Ed ecco il Veneto. E' Asiago che apre la marcia del settore, con il simbolo più rappresentativo del valore alpino: la riproduzione della colonna mozza eretta sull'Ortigara, «per non dimenticare» i 20.000 caduti della battaglia del giugno 1917, memento per i sopravvissuti e per tutti gli italiani.

E' subito dietro la Sezione di Bassano che porta il suo caratteristico ponte e la scritta «Monte Grappa tu sei la mia Patria», seguita da tutte le numerose Sezioni del Cadore, del Friuli e della Carnia.

Ed ecco Udine, alla cui terra è legato il ricordo della fatidica Divisione «Julia». «E' il lutto della Julia», dicono gli alpini superstiti di quella gloriosa unità alpina, parafrasando i versi della nota canzone, che è penetrata in ogni casolare della nobile terra friulana e della Carnia; ed ecco ancora Vicenza che ostenta una graziosa formazione di futuri alpini, con tanto di reparti sciatori, mitraglieri e perfino artiglieri con un cannone 75/13 in miniatura, che ogni tanto spara a salve.

Sfila la Sezione di Verona

«Potente e disciplinata avanza Verona», ecco come l'annunciatore presenta la nostra Sezione, ed è veramente imponente e massiccia la nostra formazione - seconda, per numero, soltanto alla Sezione di Bergamo - con i suoi più di 1500 soci, i suoi quasi 80 gagliardetti, che sfilano in modo impareggiabile, preceduti dal vessillo sezione scortato dal Presidente Cav. Lav. Prof. Balesrieri, dai Vice Presidenti Colonn. Pasini e

Cav. Buffoni, dai componenti il Consiglio sezione, dal coro del Gruppo di Garda, dalla musica del Gruppo di Monteforte, e da un grande striscione verde su cui risaltano in bianco le parole che Sandro Baganzani ha eternato nella «nostra» Targa in piazza Brà, «Alle Aquile del 6° Alpini che le penne insanguinarono su tutte le cime, a prova di ferro, tormentata, valanghe per il più libero volo».

Completano lo sfilamento le Sezioni lombarde, con quella di Bergamo in testa (la più numerosa di tutte le Sezioni intervenute), quelle bresciane, pure molto numerose, nel loro insieme, di Como, con un magnifico, grande cuscino di fiori su cui risalta una penna alpina mozza, e di Milano, infine, che con le glorie del 5° Alpini, chiude la magnifica rassegna degli alpini d'Italia, di tutte le valli, di tutte le contrade.

E' l'epopea alpina, con tutta la sua gloria ed il suo sacrificio, che è stata applaudita, salutata a viva voce da un popolo che non aveva ancora conosciuto un avvenimento pari a quello rappresentato dal raduno delle «penne nere». E' stato uno spettacolo imponente: di forza, di disciplina, di fraternità che ha commosso ed esaltato i milanesi: ecco perché per tutti ci sono state manifestazioni di simpatia, pioggia di fiori e di manifestini tricolore.

L'imponente ammassamento in Piazza del Duomo

La piazza del Duomo era letteralmente gremita di alpini. Il Vescovo castrense Mons. Pintonello ha celebrato la Messa sull'altare predisposto sulla gradinata del tempio. Al termine del sacro rito, l'Arcivescovo di Milano, Cardinale Montini, ha parlato agli alpini.

Ha salutato gli alpini di tutti i Battaglioni, di ieri e di oggi, ha salutato le gloriose bandiere, gli ufficiali, i cappellani, i Caduti, i dispersi, i mutilati, i feriti.

Ha chiamato gli alpini, soldati del sacrificio e dell'onore ed ha ricordato le loro qualità - schiettezza, pazienza, forza e serenità - che costituiscono l'insieme delle virtù montanare, nelle quali la potenza spirituale, ben si accoppia alla rude forza dei muscoli, ed ha soggiunto che di tale virile energia, morale e fisica, ha bisogno il Paese, non meno in tempo di pace, che in tempo di guerra.

Voi, ha detto fra l'altro, «rappresentate una fedeltà alla Patria, della quale avete segnato con l'eroismo i confini, ne avete bagnato con il sangue la sua terra, ne avete espresso l'anima e la forza. Vi aiutino i vostri fratelli Caduti e Dispersi per il dovere; vi sostengano i vostri Morti del Pasubio, dell'Ortigara, delle terre africane, delle steppe russe».

Dopo avere impartito la benedizione, S. Em. il Cardinale Montini, vivamente compiaciuto da tanto spettacolo di forza e di

fervore, ha gridato: «Viva gli alpini, viva l'Italia».

Quindi il nostro Presidente nazionale, Avv. Erizzo, che forse avrebbe voluto dire qualche cosa anche lui ai suoi alpini, data l'ora ormai tarda, si è limitato, con molto buon senso, a dare il solo tradizionale «rompete le righe».

E gli alpini sono sciamati, lanciandosi alla conquista della città, le cui strade hanno risuonato, per tutta la giornata, di cori e di fanfare.

A sera, con le prime ombre del crepuscolo, si è sentito aleggiare su tutti lo spirito di Don Gnocchi, di questo grande italiano,

di questo patriota, che aveva assunto in sé, in pace ed in guerra, tutte le qualità dell'alpino.

E' stato il Cappellano, l'apostolo che ha amato, che ha fatto del bene a quelli che più di tutti avevano bisogno del suo aiuto, che aveva raccolto i figli di coloro che non erano più tornati dalla steppa, i poliomielitici, i mutilati, vittime innocenti della guerra, e che nello slancio del suo grande amore per l'umanità sofferente, aveva offerto la parte migliore di sé stesso, nel desiderio che altri vedessero, con i suoi occhi, grandi e luminosi, di bontà e di dedizione.

ENZO DUSI

Il plauso del Presidente Sezionale

Al «rompete le righe» della manifestazione, il nostro Presidente sezione Cav. Lav. Prof. Balestrieri, ha espresso al Vice Presidente Cav. Buffoni ed al Segretario Cav. Sartori, perchè se ne rendano interpreti verso tutti i soci che hanno preso parte all'Adunata, il suo vivo compiacimento ed il suo grazie più sentito, per la loro larga partecipazione e per quella dei Gruppi, nonchè per il modo encomiabile, con cui la Sezione è sfilata lungo il percorso del corteo.



VITA SEZIONALE



IL GIURAMENTO di 5000 RECLUTE ALPINE al 12° "C.A.R." di MONTORIO

Domenica 3 maggio, circa cinquemila reclute alpine del secondo scaglione della classe 1937, costituenti il 12° «C.A.R.» di Montorio Veronese, nel corso di una austera, suggestiva cerimonia, hanno prestato il loro giuramento di fedeltà alla Patria.

Imponente, come sempre, è stato l'intervento dei familiari dei giovani soldati che, a migliaia sono giunti da ogni città della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e della Toscana.

Hanno presenziato alla cerimonia numerose Autorità militari della regione e civili della città: in testa a tutte era il Generale Tramontano, Vice Comandante della Regione Nord-Est. Era pure presente il Generale Sessich, primo Comandante del 12° «C.A.R.», venuto da Firenze per assistere al giuramento del figlio, recluta alpina.

Mentre il Colonnello Giuseppe Vinci, Comandante il 12° «C.A.R.», assumeva il comando dell'imponente schieramento, le cinquemila giovani reclute presentavano le armi per rendere onore alla bandiera; quindi il Generale Tramontano ha passato in rassegna i tre Battaglioni.

Subito dopo ha avuto inizio la Messa al campo, celebrata dal Cappellano del 12° «C.A.R.», Don Fiorino, accompagnata dalla

precisa esecuzione di alcuni brani musicali perfettamente intonati al sacro momento eseguiti dalla banda del Reparto.

Al termine del rito, tra la più viva commozione, il Cappellano ha letto la «Preghiera dell'alpino».

Il Colonnello Vinci è quindi salito sul podio d'onore ed ha rivolto la parola ai suoi giovani soldati, per spiegare l'alto significato del rito del giuramento, che li impegna a difendere i confini della Patria, se essi fossero minacciati. Dopo aver letto la formula del giuramento, fra il silenzio generale, il Colonnello Vinci ha quindi scandito la sacramentale domanda: «Lo giurate voi?».

Cinquemila «Lo giuro!» hanno risposto all'unisono, mentre la folla dei presenti scoppiava in un vibrante, prolungato applauso.

Ha avuto infine luogo la sfilata dei tre imponenti Battaglioni, sfilata che si è svolta in modo impeccabile, suscitando ripetute manifestazioni di plauso da parte dei numerosi familiari presenti. I quali, a cerimonia ultimata, al «rompete le righe!», hanno invaso la bella Caserma, fraternizzando con i loro giovani congiunti, nel consumare un «rancio speciale», che a conclusione della cerimonia, è stato a tutti offerto, con signorile generosità.

PER UNA CHIESETTA SUL PASUBIO

Mons. Francesco Galloni, già Cappellano del Battaglione «Monte Suello» del 5° Alpini, ha lanciato un caloroso appello per la costruzione sul Pasubio, di una Chiesetta che ricordi gli innumerevoli eroici caduti, sopra e sotto — sepolti vivi — quell'insanguinato monte che fu campo di tanti cruenti combattimenti.

«Vogliamo — egli ha scritto — che sulle rocce frantumate, sui canaloni incomenti, sui picchi insanguinati, sia presente Iddio, che ha consolato l'agonia dei nostri morenti e benedetto l'ultimo respiro.

«Vogliamo che la grandezza di tanti eroismi e la sublimità di tanti olocausti, abbiano un altare che li onori e li ricordi per sempre, e le fredde rocce un segno di speranza: la Croce».

Ed ha aggiunto: «I superstiti del Pasubio chiedono a te, italiano, un obolo. Fai quello che puoi. Vale il cuore».

Chi può non rispondere a questo appello, quasi mormorato a fior di labbra, con tanta umana, fraterna voce?

Il Comitato esecutivo è presieduto dal ve-

ronese Generale Vittorio Emanuele Rossi, il valoroso Comandante del Battaglione «Monte Berico» del nostro 6° sul Pasubio: le offerte debbono essere indirizzate alla Segreteria del Comitato, e per esso a Mons. Francesco Galloni — «La Montanina» — Velo d'Astico (Vicenza).

Il nostro socio Italo Fondini «Stella al merito del Lavoro»

Fra i cinque cittadini veronesi, testè nominati «Maestri del lavoro», che hanno ricevuto la decorazione della «Stella al Merito del Lavoro», abbiamo rilevato con piacere il nostro socio Italo Fondini che, pochi mesi or sono, come ne demmo notizia nel numero di gennaio scorso, ricevette dalla Camera di Commercio di Verona, la medaglia d'oro al merito del lavoro.

Il Fondini entrò come fresatore nel febbraio 1920 presso la Ditta Signorini, oggi «S.A.Co.M.», ed è stato costretto a lasciare il lavoro nel giugno 1958, per una forma di artrosi che lo colpì agli arti inferiori.

Il giusto riconoscimento che oggi gli viene tributato, premia un onesto, attivo lavoratore che per tanti anni è rimasto fedele all'azienda nella quale iniziò la sua carriera, e noi alpini, suoi compagni d'arme, nell'e-

sprimergli il nostro più vivo compiacimento per la meritatissima onorificenza conferitagli, gli auguriamo di cuore di godersi a lungo, la cordiale estimazione da cui è circondato.

Una significativa offerta a "IL MONTE BALDO",

Il sig. Luigi Dusi, dimorante a New York, zio del nostro Consigliere Rag. Enzo Dusi, riceve talvolta, inviatogli dal nipote, «Il Monte Baldo».

Si vede che il sig. Dusi apprezza questo nostro modesto giornale, che lo legge con piacere, perchè spontaneamente ci ha fatto pervenire 5 Dollari (3.100 lire italiane), significativa e tanto gradita offerta di cui lo ringraziamo pubblicamente, additandolo ad esempio.

Un grave lutto del nostro tesoriere Rag. PANCIROLI

Il nostro Tesoriere, Rag. Ferruccio Panciroli, è stato colpito da un grave lutto: ha perduto di recente il padre Alfonso.

Siamo vicini al nostro ottimo amico in questa triste ora della sua vita, ed associandoci al suo dolore, gli porgiamo di tutto cuore le nostre fraterne condoglianze.

ANAGRAFE SEZIONALE

I nostri dolori

— L'amico Comm. Attilio Tessari, Capo del Gruppo di Monteforte d'Alpone ha avuto il dolore di perdere l'amato fratello Antonio. Partecipiamo al suo dolore, porgendogli, anche a nome di tutti i soci del Gruppo di Monteforte, le nostre fraterne condoglianze.

— A 94 anni è deceduto l'alpino Andrea Lenotti, padre del nostro socio Ernesto Lenotti. Fu uno dei primi alpini sbarcati a Massana nella prima guerra di Africa e partecipò al combattimento di Dogali. Al socio Lenotti porgiamo le nostre fraterne condoglianze.

— Il Gruppo di Soave ha perduto il socio Antonio Mantovani. Ai congiunti porgiamo le nostre condoglianze.

— Anche il Gruppo di Cerro ha perduto il socio Ettore Scardovi. Anche ai di lui familiari inviamo le nostre sincere condoglianze.

Le nostre gioie

— A S. Pietro Incariano, il socio di quel nostro Gruppo, Giacomo Guglielmi ha unito la propria vita a quella della signorina Luciana Beghini. Alla coppia gentile tanti auguri di felicità e... con quel che segue.

— L'alpino Gino Conati, socio del Gruppo di Fumane ha contratto matrimonio con la signorina Pina Guglielmi. Ambedue i giovani sposi sono figli di alpini. Ed allora, ai nostri migliori auguri di tanta felicità, uniamo quelli perchè la razza continui.

CRONACA DEI GRUPPI

Il Gruppo di Bardolino nell'Albo d'onore

Poteva mancare nell'elenco dei « Gruppi sostenitori », quello di Bardolino, il più bel Gruppo della zona del Garda, uno dei primi della Sezione, per numero e per dinamica attività? Non si è fatto attendere molto, ed ecco che si è aggiunto subito, ai quattro che lo hanno preceduto.

Ringraziamo il Dott. Steccanella, che è a Capo del Gruppo, di questa sua sollecita adesione alla nostra iniziativa, e ci auguriamo che l'esempio dia, al più presto, ulteriori buoni frutti.

Anche il Gruppo Cavalcaselle nell'Albo d'onore

L'elenco dei Gruppi che aderiscono all'albo d'onore dei « Gruppi sostenitori », ormai incomincia ad ingrossare. Questa volta è il turno di quello di Cavalcaselle, un Gruppo particolarissimo, che, pur non essendo, per numero, fra i primi della Sezione, vanta però un primato che ancora una volta ricordiamo con piacere: tutti gli alpini dimoranti in paese, nessuno escluso, sono soci del Gruppo.

Un grazie, al Capo Gruppo Pietro Arvedi che, con tanta passione e con tanto generoso contributo, lo anima e lo fa distinguere.

La inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Dossobuono

Con una bella festa, veramente ben riuscita, il Gruppo di Dossobuono ha inaugurato il proprio gagliardetto.

Numerosa è stata la partecipazione degli altri Gruppi della Sezione, alcuni dei quali giunti da ben lontano: abbiamo notato la presenza dei sotto indicati, tutti con gagliardetto: Verona-centro, Verona-Porto S. Pancrazio, Verona-Borgo Venezia, Bardolino, Bassona, Castel d'Azzano, Cerna, Isola della Scala, Lugagnano, Montorio, Mozzecane, Prun, S. Lucia della Battaglia, Settimo di Pescantina, Sommacampagna, Valgattara, Vigasio e Villafranca.

Il Consiglio Direttivo della Sezione era rappresentato dai Vice Presidenti Colonn. Pasini e Cav. Buffoni, nonché dai suoi componenti, Cav. Sartori, Rag. Dusi, Cav. Ermini e Fratton. Era presente il sig. Ciro Cunico, Vice Sindaco del Comune di Villafranca, di cui Dossobuono è frazione.

Ha prestato servizio il complesso musicale di Dossobuono.

Il lungo corteo si è portato alla Parrocchiale, dove il nostro Cappellano sezionale Mons. Piccoli ha celebrato la S. Messa, e quindi al Monumento ai Caduti di Dossobuono, dinanzi al quale il Parroco di Dossobuono, Don Magrinelli, ha benedetto il nuovo gagliardetto, che è stato offerto dal Cav. Lav. Augusto Mariotto. Madrina è stata la gentile Signora Augusta Mariotto in Ronca, nipote del donatore.

E' stata deposta una corona di alloro al Monumento ai Caduti, e qui, il nostro Vice Presidente Pasini, nel consegnare il gagliardetto al Capo Gruppo Luigi Mischi, ha pronunciato un breve vibrante discorso.

La manifestazione si è chiusa con un fraterno « rancio » al quale hanno partecipato oltre un centinaio di alpini: sono pure intervenuti, graditi ospiti, il Vice Sindaco di Villafranca sig. Cunico ed il Parroco di Dossobuono, Don Magrinelli.

Al « rancio » hanno parlato i nostri Vice Presidenti Colonn. Pasini e Cav. Buffoni: poi dai discorsi siamo passati alle poesie, e così abbiamo riunito quelle del nostro Cav. Ermini ed una del Cav. Marcolini, Presidente della Sezione di Porto S. Pancrazio della Associazione Combattenti, presente anche egli alla nostra cerimonia. Si è infine dato lettura di un telegramma di adesione del Cav. Lav. Mariotto, donatore del gagliardetto, giunto molto gradito.

La inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Sommacampagna

A soli sette giorni di distanza dalla inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Dossobuono, ecco quella del gagliardetto del Gruppo di Sommacampagna, un'altra bella festa, ottimamente riuscita.

Anche qua, numerosa è stata la partecipazione degli altri Gruppi della Sezione, e con piacere abbiamo rilevato la presenza dei seguenti Gruppi, tutti intervenuti col gagliardetto: Verona-Centro, Verona-Porto S. Pancrazio, Bassona, Castel d'Azzano, Cavalcaselle, Dossobuono, Isola Rizza, Lugagnano, Mozzecane, Palazzolo di Sonà, Parona, Salionze, Sandra, S. Lucia della Battaglia, Settimo di Pescantina, Sonà, Valgattara, Vigasio e Villafranca.

Hanno pure presenziato rappresentanze delle Associazioni Combattenti, Artiglieri e Bersaglieri di Sommacampagna, con bandiera o labaro.

Del Consiglio Direttivo sezionale erano presenti i Vice Presidenti Colonn. Pasini e Cav. Buffoni, nonché il Segretario Cav. Sartori, ed i Consiglieri Rag. Dusi, Fratton e Cav. Ermini.

Formatosi il corteo, con la musica di Sommacampagna in testa, dalla piazza del paese, passando per il Parco della Rimembranza, i convenuti si sono portati alla Parrocchiale ove il Cappellano sezionale mons. Piccoli ha officiato la S. Messa, dopo la quale, sul pronao della Chiesa ha benedetto il nuovo gagliardetto, madrina del quale è stata la Signorina Rosa Pia Bonomi, sorella di Vittorio Bonomi, morto prigioniero in Germania. Infine, il nostro Vice Presidente Pasini, ha consegnato il gagliardetto al Capo Gruppo Luigi Zenati, accompagnando il gesto con un breve discorso.

Una corona di alloro è stata deposta nella Cappella dedicata ai Caduti che è annessa alla Chiesa parrocchiale, dopo di che, reso omaggio ai Caduti, il corteo si è sciolto. In Municipio è stato offerto agli alpini presenti, un vino d'onore.

A chiusura della manifestazione si è svolto il consueto « rancio », alla fine del quale hanno parlato i Vice Presidenti Pasini e Buffoni, Mons. Piccoli e il Rag. Dusi; ad essi ha fatto seguito il Cav. Ermini, con le sue ormai immancabili poesie.

Il Cav. Buffoni, ha, più che altro, preso

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 28940

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA
BELLUNO MANTOVA

OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA

PATRIMONIO
3 MILIARDI

DEPOSITI 70 MILIARDI

la parola per consegnare, a nome del Gruppo, una bella ed originale medaglia all'alpino Amedeo Quaini, del Battaglione «Verona», grande invalido di guerra, ferito gravemente in Grecia, mutilato di ambedue le gambe. Questo omaggio gentile gli è stato tributato, perchè il Quaini, è considerato da tutti gli alpini di Sommacampagna, il migliore fra loro, e lo squisito atto di vero fraterno affetto, è stato a lungo applaudito, mentre si concretava, per le mani del Cav. Buffoni.

Un nuovo Gruppo: Monte di S. Ambrogio

Già da tempo era sentita dagli alpini di Monte di S. Ambrogio di Valpolicella, la necessità di avere un loro Gruppo, perchè, data la distanza dagli altri Gruppi della zona, non era stato loro possibile, fino ad oggi, partecipare alla vita attiva della nostra Associazione.

Ci si è messo di buona volontà un alpino, il Cap. Magg. Marcellino Peroni, che si è assunto l'incarico di riunire gli alpini dimoranti nella frazione, ed ha ottenuto subito l'adesione di una venticinquina di giovani e vecchi alpini.

Alla loro prima riunione sono saliti a Monte di S. Ambrogio alcuni componenti il nostro Consiglio sezionale e, precisamente, il Segretario Cav. Sartori, ed i Consiglieri Rag. Girardi, Rag. Scano, Rag. Dusi e Gianello, ed alla loro presenza ha avuto inizio il tesseramento dei nuovi soci, sì che, senz'altro, è stata dichiarata ufficialmente la costituzione del nuovo Gruppo, che viene ad aggiungersi agli altri centodieci e più, che costituiscono la nostra Sezione orgoglio e vanto della stessa, che i fatti confermano in continua e progressiva ascesa.

I nuovi dirigenti del Gruppo di S. Martino Buonalbergo

Gli alpini di S. Martino B. A. si sono di nuovo riuniti per procedere alla rinnovazione delle cariche direttive del Gruppo.

Ha presieduto la riunione l'alpino Dott. Cesare Tumolo, e per il Consiglio Direttivo sezionale ha presenziato il Cav. Rag. Ermini.

Il Dott. Tumolo ha innanzi a tutto commemorato i soci defunti durante lo scorso anno, ed ha quindi elogiato i dirigenti del Gruppo che hanno ultimato il mandato, ed in particolare il «vecchissimo» ma sempre in gamba Arturo Bussinello, vera anima del Gruppo, che ha definito l'uomo di tutti i miracoli organizzativi, raccomandando caldamente, infine, ai soci presenti di perdersi con ogni sforzo al potenziamento del Gruppo, sviluppando la propaganda specialmente fra i giovani alpini delle ultime leve.

L'alpino Bussinelli ha quindi letto la relazione finanziaria che è stata applauditissima.

Il Cav. Ermini ha infine portato ai presenti, il saluto del Consiglio Direttivo della Sezione.

Si è quindi proceduto alla nomina delle cariche direttive del Gruppo, ed alla unanimità sono riusciti eletti: **Capo Gruppo** Cesare Tumolo; **Vice Capo Gruppo** Rino Zangrandi; **Segretario** Giuseppe Grego; **Cassiere** Giovanni Scandola; **Consiglieri** Pietro Ferrarini, Giuseppe Gelmetti, Marcello Gonnella e Vittorio Zumerle; **Alfiere** Marcello Albertini.

Gli alpini di S. Martino B. A., nell'occa-

sione non hanno dimenticato il nostro «Don Bepo», da loro in particolar modo amato, e dopo l'assemblea si sono recati a deporre alcuni mazzi di fiori, ai piedi del busto che lo ricorda ai giardini di piazza del Popolo.

L'obelisco al Generale Cantore del Gruppo di Roverè

Mentre il giornale è in corso di stampa, a Roverè Veronese, ad iniziativa di quel nostro Gruppo, si inaugura un obelisco in onore del Generale Antonio Cantore.

Gli alpini di Roverè Veronese, dopo aver ottenuto che una via del loro paese fosse intitolata all'eroico generale alpino, hanno voluto fare molto di più per consacrare in forma più degna il nome, ed in sostituzione di una semplice lapide toponomastica, che questo riportasse semplicemente, hanno voluto innalzargli addirittura un obelisco all'inizio della via dedicatagli.

Iniziativa lodevolissima, che ha richiesto uno sforzo finanziario non indifferente, anche perchè la primitiva idea di erigere un semplice cippo marmoreo, ha finito con lo svilupparsi e rendersi completa, ciò che torna a tutto onore degli alpini di Roverè, di questo bel Gruppo, che il suo Capo, Vittorio Cantèri, sa così animare: la manifestazione odierna ne è la riprova migliore.

Daremo nel prossimo numero il resoconto di questa bella manifestazione alla quale, ha arriso il più lusinghiero successo.

I nuovi Dirigenti del Gruppo di Vigasio

I soci del Gruppo di Vigasio, riuniti in assemblea, hanno provveduto alla nomina dei propri dirigenti. Sono riusciti eletti: **Capo Gruppo** Gian Mario Pierantoni; **Vice Capo Gruppo** Guerrino Amedeo Fusini; **Segretario-Cassiere** Roberto Rodegheri, **Consiglieri** Gino Nocca e Adelino Marini; **Alfiere** Ottorino Gazzani.

Tutti i presenti hanno provveduto a pagare la quota per l'anno in corso versando altresì una quota supplementare a favore del Gruppo.

Il nuovo capo del Gruppo di Caprino

I nuovi dirigenti del Gruppo di Caprino, eletti dai soci nell'ultima assemblea generale, riuniti di recente, hanno nominato a Capo del Gruppo, l'alpino Antonio Zulliani.

Ci ralleghiamo con lui, e per le migliori fortune del Gruppo di Caprino, gli auguriamo buon lavoro.

I nuovi Dirigenti del Gruppo di Torbe

Per il trasferimento ad altro paese del Capo Gruppo Michele Rossi, i soci del Gruppo di Torbe di Negrar, hanno provveduto alla nomina dei nuovi dirigenti il Gruppo stesso.

Sono riusciti eletti: **Capo Gruppo** Giacomo Saletti (reduce di Russia); **Vice Capo Gruppo** Ferruccio Andreis; **Segretario-Cassiere** Giovanni Quintarelli di Giovanni; **Consiglieri** Paolo Bonaldi e Giovanni Rossi.

Ci ralleghiamo con i nuovi eletti, ed in special modo col Capo Gruppo Saletti augurando loro, nell'interesse del Gruppo, buon lavoro.

I dirigenti del Gruppo di Spiazzi

Dopo la nomina dell'alpino Guido Pavoni a Capo del nuovo gruppo di Spiazzi, di cui abbiamo già dato notizia, i soci hanno provveduto a completare l'elenco dei loro dirigenti, ed il Consiglio Direttivo del Gruppo è rimasto, in definitiva, così costituito:

Capo Gruppo Guido Pavoni; **Vice Capo Gruppo** Arturo Trevisani; **Segretario** Silvio Pavoni; **Consiglieri** Lino Ortombina e Cinzio Intra.

Le Assemblee dei Gruppi

A tutti i Capi Gruppo è fatto l'obbligo, verso la fine di ogni anno, o nei primi di quello successivo, di riunire i soci in assemblea per procedere alla elezione dei Dirigenti il Gruppo.

Con ciò non vogliamo dire che i dirigenti che scadono non possano o non debbano essere rieletti, e che, quindi, debbano essere sostituiti con altri: i vecchi Dirigenti possono tornare ad avere la fiducia dei soci e continuare, così, a dare la loro opera organizzativa a favore del Gruppo ciò che significa darla anche a favore della Sezione, e della Associazione, infine.

Ma queste riunioni sono anche necessarie per rinnovare fra i soci, che magari si vedono di rado, i sentimenti della amicizia, e quante più volte i soci si trovano fra loro, tanto più si è contribuito a tenere desto quello spirito di corpo, che tanti ci invidiano.

Non è forse bello, trascorrere in letizia, in buona e sana allegria, magari un'ora soltanto, e dimenticare nel frattempo, le amarezze della vita e volgere la propria mente soltanto al gaudio dei pensieri buoni e fraterni?

Ma molti Capi Gruppo a queste riunioni non pensano, e così non riuniscono mai i soci del proprio Gruppo, ed il Gruppo stesso funziona come funziona, cioè a dire senza vita e senza entusiasmo.

Questo è un sistema sbagliato, e noi diciamo a questi Capi Gruppo, che è bene cambiarlo senz'altro, per seguire, invece, l'esempio di tanti e tanti altri loro colleghi, i quali, con una «marronata», una «tripata», oppure con una semplice bicchierata qualsiasi, riuniscono i soci almeno una volta all'anno, assolvendo, così, nel contempo, all'obbligo loro fatto di convocarli in assemblea. E con l'occasione, si nominano i nuovi Dirigenti del Gruppo, oppure si confermano i vecchi, magari, sia per fiducia, oppure... per fare più presto, per acclamazione!

Però, di queste riunioni, che hanno tutto il sapore di vere e proprie assemblee, è bene darne sempre preavviso alla Sezione, anche perchè a norma di regolamento dovrebbero essere presiedute da un rappresentante del Consiglio Direttivo sezionale. E non è forse cosa bella, vedere fra voi un componente il Consiglio stesso che viene a parlarvi, che viene a dirvi tutto il suo piacere di trovarsi, una volta tanto con voi?

ORLANDO SPAGNOLI
Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Scuola Tipografica Missioni Padri Stimatini